

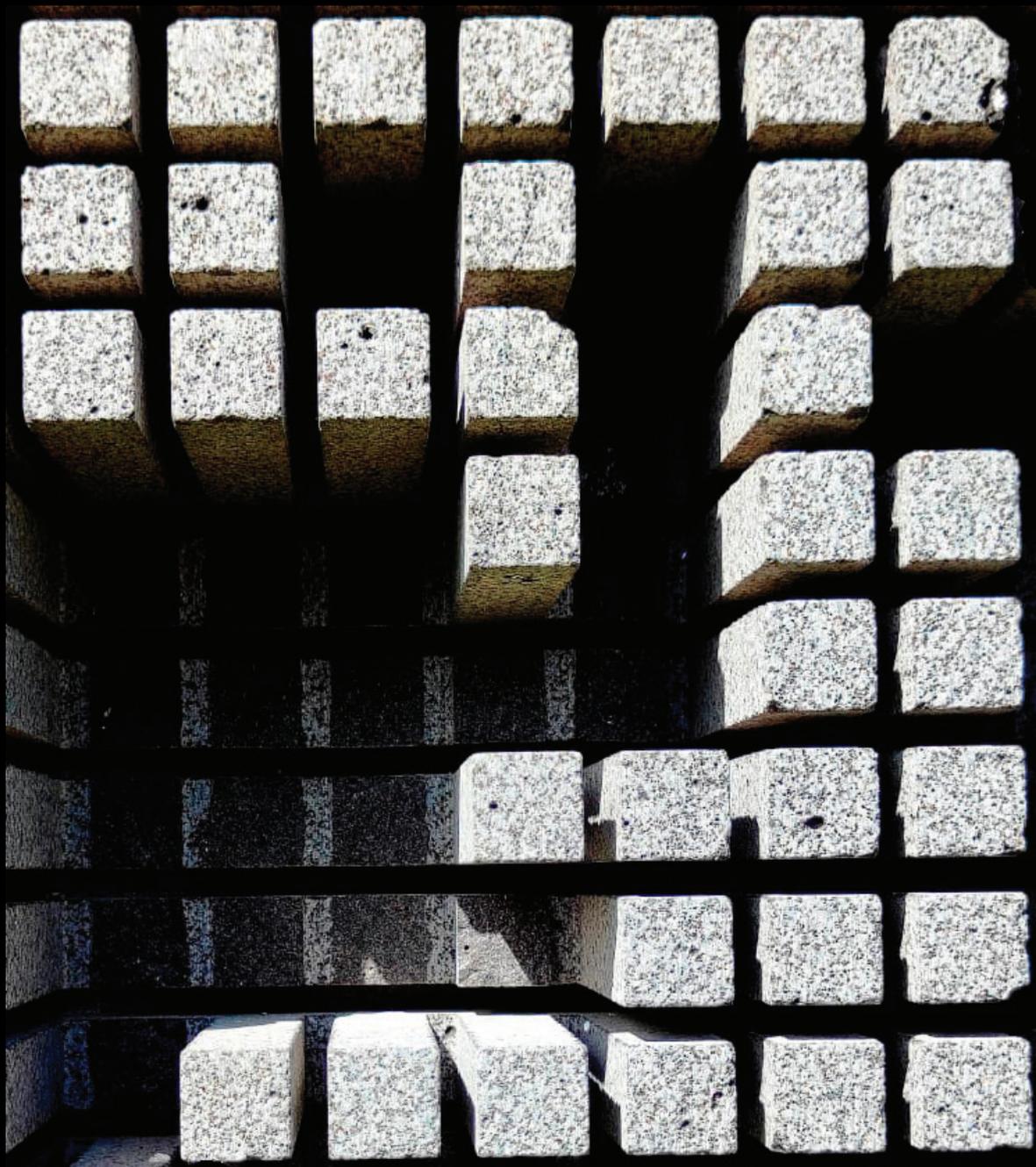
# TALKING STONES

Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary approach

UNICAp<sup>ress</sup>/<sup>ricerca</sup>



a cura di  
Romina Carboni



Saggi di archeologia e Antichistica/2

Il volume contiene gli atti del Convegno di studi tenutosi nei giorni 15 e 16 giugno 2023 presso la Cittadella dei Musei di Cagliari, a conclusione del progetto di ricerca biennale *TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary path from ancient times to the present day, across archaeology, architecture, art and literature*, finanziato dalla Fondazione Sardegna (annualità 2020).

Il progetto è stato concepito sin da subito con un approccio interdisciplinare in riferimento ad un tema, quello della pietra, e ad un territorio, la Sardegna, che hanno accomunato le attività del gruppo di ricerca. La pietra, infatti, ha segnato e segna prepotentemente il territorio isolano, le sue manifestazioni culturali e le relative produzioni letterarie e artistiche. È la storia stessa dell'isola ad evidenziare il legame indissolubile tra uomo e pietra. Legame che viene avvertito con forza nelle diverse epoche storiche, sia nell'esperienza quotidiana del singolo individuo, sia in un'ottica più ampia come strumento atto a veicolare elementi culturali e identitari. Le diverse opere in pietra diventano un simbolo delle popolazioni che occupano l'isola, come dimostrano ad esempio le fortezze nuragiche, che mantengono tuttora lo *status* di vero e proprio *marker* culturale del territorio.

Il volume vuole porsi come punto di arrivo per le ricerche che si stanno avviando a conclusione, ma al contempo ci si augura possa costituire anche un punto di partenza per futuri progetti su un tema dalle molteplici potenzialità.

UNICApres/ricerca

Saggi di Archeologia e Antichistica

2





*Saggi di Archeologia e Antichistica*

Collana fondata da Riccardo Cicilloni e Carlo Lugliè

Direzione: Riccardo Cicilloni e Antonio M. Corda

*Comitato scientifico*

Maria Bernabò Brea (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Juan Antonio Camara Serrano (Università di Granada)

Antonio Ibba (Università degli Studi di Sassari)

F.-X. Le Bourdonnec (Université Bordeaux Montaigne, IRAMAT-CRP2A UMR5060)

# TALKING STONES

Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary approach

*a cura di*  
Romina Carboni



Cagliari  
UNICApress  
2024



Fondazione  
di Sardegna



Questo volume è stato finanziato all'interno del progetto *TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary path from ancient times to the present day, across archaeology, architecture, art and literature* (Fondazione di Sardegna, Progetti biennali di Ateneo 2020, CUP F75F21001410007)

Segreteria di redazione: Flavia Zedda

*Questo volume è stato sottoposto a peer review*

*TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary approach*, a cura di Romina Carboni

Sezione: Ricerca

Collana: *Saggi di Archeologia e Antichistica* /2

ISSN 2974-718X

L'elaborazione del logo e dell'immagine di copertina (archivio *Fondazione Sciola*) è di Emiliano Cruccas

Il logo della collana è di Marco Matta

Layout by *Talking Stones*

© Authors and UNICApres, 2024

CC-BY-ND 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapress.unica.it>)

ISBN 978-88-3312-124-6 (versione online)

978-88-3312-123-9 (versione cartacea)

DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-124-6>

## Sommario

### Premessa

- 9 *TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary path from ancient times to the present day, across archaeology, architecture, art and literature* (Università degli Studi di Cagliari – Direzione per la Ricerca e il Territorio. Convenzione Fondazione di Sardegna, annualità 2020)  
*Romina Carboni*

### Sezione I. Oggetti e paesaggi in pietra

- 17 *Pietra e memoria: un'equazione possibile*  
*Maria Elisa Micheli*
- 25 *I cippi funerari delle necropoli puniche di Tharros: tra dati antiquari e nuove scoperte*  
*Carla Del Vais*
- 37 *A proposito di pietre lavorate: gemme eloquenti della Sardegna romana*  
*Miriam Napolitano*
- 55 *Il bugnato nelle murature della Sardegna. Note preliminari sulla torre del Giudice Mariano II ad Oristano del 1293*  
*Marco Cadinu*
- 67 *Le murature bugnate a Firenze nel Quattrocento tra Antico e tradizione*  
*Gianluca Belli*
- 79 *L'uso dei paramenti lapidei in bugnato nei monumenti sardi tra medioevo ed età contemporanea*  
*Elisa Bianchi*

### Sezione II. La pietra nel suo contesto: il caso di Nora

- 91 *Pietre parlanti: nuovi dati sull'approvvigionamento e l'uso del materiale lapideo nel centro urbano di Nora (Cagliari, Sardegna)*  
*Jacopo Bonetto, Caterina Previato*

- 105 La pietra, l'acqua e il grano. Un contesto urbano della Nora di età imperiale  
*Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Marco Giuman*
- 123 La chiesa di Sant'Efisio a Nora: analisi del monumento e delle fonti dall'archivio restauri  
*Andrea Pala, Valerio Deidda*
- 137 Metodologie di indagine archeometrica per la datazione e il restauro delle murature della chiesa di Sant'Efisio a Nora  
*Dontella Rita Fiorino, Silvana Maria Grillo, Elisa Pilia*

**Sezione III. L'uso della pietra tra età moderna e contemporanea Sezione 3. L'uso della pietra tra età moderna e contemporanea**

- 153 La pietra nei grandi complessi conventuali di Cagliari e Oristano in età moderna (XVI-XVIII sec.)  
*Donatella Rita Fiorino, Silvana Maria Grillo, Elisa Pilia*
- 167 Da bottega ad impresa. Usi ed arte della pietra nell'architettura ottocentesca di Cagliari  
*Marcello Schirru*
- 181 La Sardegna nel volume "Le pietre delle città d'Italia" di Francesco Rodolico, a 70 anni dalla prima edizione  
*Stefano Mais*
- 201 L'impresa della scrittura di Grazia Deledda: dar voce alla pietra  
*Andrea Cannas*
- 211 Maria Pietra. Ovvero il significato dell'arte secondo Maria Lai. Le azioni performative e corali  
*Valentina Lixi*
- 217 Simbologia della pietra nella scultura di Pinuccio Sciola  
*Rita Pamela Ladogana*
- 225 I graniti del Muto. Il paesaggio letterario della Gallura dei banditi tra romanzo, canzone, cinema  
*Giovanni Vito Distefano*

**Postfazione**

- 239 Le pietre del passato dicono di noi  
*Tatiana Cossu*

## Premessa

*TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary path from ancient times to the present day, across archaeology, architecture, art and literature* (Università degli Studi di Cagliari – Direzione per la Ricerca e il Territorio. Convenzione Fondazione di Sardegna, annualità 2020)

Romina CARBONI

Referente (PI) progetto. Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali – Università degli Studi di Cagliari

email: romina.carboni@libero.it

«Un tempo, diceva la leggenda, i giganti abitavano la montagna, uno di essi, a turno, vigilava l'ingresso della foresta: e uno di essi, l'ultimo, si stese per morire sulla pietra di confine, che si richiuse su di lui e ancora custodisce il suo corpo. // Era davvero, quello, l'ingresso al mondo degli eroi, dei forti, di quelli che non possono concepire pensieri meschini; e Cosima toccò il masso, come in altri luoghi pervasi di leggende sacre, si tocca la pietra dove queste affermano si sia riposato qualche santo»  
(Grazia Deledda, *Cosima*)

Il progetto di ricerca biennale *TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary path from ancient times to the present day, across archaeology, architecture, art and literature*, finanziato dalla Fondazione Sardegna, nasce dalla volontà e dal lavoro di un gruppo di colleghi e amici, con i quali da anni condivido esperienze scientifiche e umane. Sviluppato in seno alla rivista internazionale di Studi interculturali 'Medea' del nostro dipartimento, della quale ho il piacere di essere condirettrice insieme ad Andrea Cannas, il progetto è stato concepito sin da subito con un approccio interdisciplinare in riferimento ad un tema, quello della pietra, e ad un territorio, la Sardegna, che hanno accomunato le ricerche dei componenti del progetto. La pietra, infatti, ha segnato e segna prepotentemente il territorio isolano, le sue manifestazioni culturali e le relative produzioni letterarie e artistiche. È la storia stessa dell'isola ad evidenziare il legame indissolubile tra uomo e pietra. Legame che viene avvertito con forza nelle diverse epoche storiche, sia nell'esperienza quotidiana del singolo individuo, sia in un'ottica più ampia come strumento atto a veicolare elementi culturali e identitari. Le diverse opere in pietra diventano un simbolo delle popolazioni che occupano l'isola, come dimostrano ad esempio le fortezze nuragiche, che mantengono tuttora lo *status* di vero e proprio *marker* culturale del territorio.

Il progetto *TALKING STONES* ha, però, trovato un laboratorio d'eccezione a Nora (Pula), dove da undici anni l'Università di Cagliari si è unita alla trentennale missione interuniversitaria che opera nel sito punico-romano della Sardegna meridionale. Insieme a Marco Giuman, Emiliano Cruccas e ai collaboratori e agli studenti della cattedra di Archeologia Classica, qui abbiamo quotidianamente a che fare con la pietra, sia nella sua accezione di materiale da costruzione ed elemento decorativo, che come simbolo della quotidianità ed elemento culturale. È così che questo centro portuale dell'antichità è diventato il caso di studio principale del progetto per il suo ruolo di contesto paradigmatico degli aspetti nei quali l'elemento lapideo ha segnato e influenzato le dinamiche sociali e culturali dell'isola. Nora è divenuta così un terreno d'indagine privilegiato per lo studio della pietra nelle sue varie accezioni, non solo dunque secondo un approccio di tipo archeologico, ma anche per uno più legato alle scienze dure, secondo un connubio funzionale ad un'analisi delle caratteristiche fisiche delle pietre e ad una più puntuale comprensione delle dinamiche alla base della loro selezione per le diverse destinazioni d'uso. È in questo modo che il gruppo di ricerca si è arricchito con la partecipazione dell'équipe di lavoro di Donatella Fiorino e di Silvana Maria Grillo, rispettivamente del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR) e di quello di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università di Cagliari, con le quali, insieme a Caterina Giannatasio, si era già avviata in passato una proficua collaborazione nell'ambito di un progetto di restauro conservativo.

Nora ha costituito anche il *trait d'union* con l'aspetto artistico e architettonico del patrimonio lapideo analizzato nell'ambito del progetto, a cominciare dalla nota Chiesa di Sant'Efisio che ha visto confluire le ricerche, ancora una volta sotto un'ottica interdisciplinare, del gruppo delle colleghe del DICAAR e di scienze geologiche insieme a quelle di Andrea Pala, storico dell'arte medievale. Se il valore della pietra in Sardegna durante il Medioevo ha costituito anche il fulcro delle ricerche di Marco Cadinu, con un *focus* più specifico sull'aspetto architettonico, un'altra parte fondamentale del progetto ha ruotato intorno all'esame delle valenze che la pietra assume nella produzione letteraria e artistica moderna e contemporanea, come ben mostrato rispettivamente dalle ricerche di Andrea Cannas e di Rita Pamela Ladogana. Esemplificativa, in proposito, l'affermazione di Grazia Deledda che ne *Le tentazioni* arriva a definire l'isola "regno della pietra" o ancora, nell'ambito artistico del Novecento del secolo scorso, l'impatto delle sculture sonore di Pinuccio Sciola e dei graniti scelti da Costantino Nivola per piazza Satta a Nuoro, contesti ed esperienze nei quali si rintracciano esemplari testimonianze del legame con la terra di appartenenza.

Nel corso dei due anni di ricerca legati al progetto, si sono succedute diverse attività finalizzate all'approfondimento della tematica nelle sue diverse accezioni e altrettante occasioni di divulgazione dei risultati. Tra queste, si ricordano i proficui seminari di *TALKING STONES* che hanno permesso a studenti, studiosi e appassionati di assistere ad approfondimenti tematici di ambito letterario ed artistico (con Piero Simone Caldano ed Elena Pontiggia), storico e archeologico (con Antonio Maria Corda e Miriam Napolitano) e della conservazione dei beni culturali (*Workshop internazionale Co-creation Perspective of Archaeological Conservation Proposal, Cagliari-Portsmouth*). Diverse anche le lezioni seminariali sull'argomento, tenutesi in parte anche nel sito di Nora (con Emiliano Cruccas, Marco Giuman, Luca Lanteri e Miriam Napolitano), e le pubblicazioni a carattere scientifico e divulgativo a cui ha fatto seguito, a conclusione del progetto, un momento di confronto che ha permesso di tirare le fila del lavoro svolto: il Convegno di studi *TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary approach*, tenutosi nei giorni 15 e 16 giugno 2023 presso la Cittadella dei Musei di Cagliari, sede staccata del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali. Le due giornate di studio hanno visto la partecipazione di una trentina di relatori che hanno fatto emergere con le loro relazioni interessanti elementi di discussione e confronto, nonché spunti per ulteriori approfondimenti futuri.

Gli atti del Convegno, arricchiti anche dai preziosi suggerimenti dei referee che hanno visionato i contributi, sono confluiti in questo volume che vuole porsi come punto di arrivo per

le ricerche che si stanno avviando a conclusione, ma al contempo ci si augura possa costituire anche un punto di partenza per futuri progetti su un tema dalle molteplici potenzialità. Quest'ultimo aspetto emerge in maniera evidente dalla lettura dei singoli contributi contenuti nel volume, in merito ai quali rimando alle puntuali considerazioni finali dell'amica e collega Tatiana Cossu, che con la sua consueta disponibilità ha gentilmente accettato l'incarico di tirare le fila del discorso.

In questo ricco e diversificato contesto umano e scientifico, ho avuto il piacere di cercare di tenere le redini di un progetto che costituisce un'ulteriore riprova di come le sinergie tra diverse competenze, se calate in un clima di lavoro collaborativo e aperto al confronto, possono portare a risultati proficui.

## **Ringraziamenti**

Prima di chiudere, sono dovuti alcuni ringraziamenti, a cominciare da quello per la Fondazione di Sardegna che, con l'attribuzione del finanziamento, ha permesso di portare avanti la ricerca anche attraverso l'assegnazione di borse di studio e di contratti a studiosi e giovani collaboratori che hanno partecipato con entusiasmo al progetto (Elisa Bianchi, Valerio Deidda, Luca Lanteri, Valentina Lixi, Miriam Napolitano, Elisa Pilia, Flavia Zedda).

Un sentito ringraziamento va anche al Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari (prof. Francesco Mola) e al prorettore alla didattica nonché direttore del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Ateneo (Prof. Ignazio Efisio Putzu) per il sostegno alla ricerca.

Colgo l'occasione per ringraziare la segreteria del Dipartimento per il prezioso supporto in tutte le questioni di natura amministrativa, nelle persone di Serena Serra, Caterina Colombo, Milena Atzori, Valentina Cadeddu.

Un ringraziamento particolare va ai componenti del progetto, amici e colleghi con i quali ho avuto il piacere di condividere questa esperienza, che spero possa confluire in altre collaborazioni future: Marco Cadinu, Andrea Cannas, Donatella Rita Fiorino, Silvana Grillo, Rita Pamela Ladogana, Andrea Pala.

Ringrazio inoltre, con affetto, Emiliano Cruccas, Marco Giuman, Luca Lanteri e Miriam Napolitano, con i quali condivido, ormai da più di un decennio, la bella esperienza di ricerche a Nora e tutti i colleghi che hanno arricchito e preso parte alle attività del progetto TALKING STONES con lezioni, seminari e con la partecipazione al Convegno conclusivo (compresi i coordinatori di sessione Marco Giuman, Emiliano Cruccas, Chiara Pilo e Tatiana Cossu, anche per le suggestioni proposte durante le occasioni di confronto): la lista è lunga per cui mi fa piacere ricordarli, almeno in parte, attraverso le locandine degli eventi (Figg. 1, 2 e 3).

Un ringraziamento dovuto va, infine, agli studenti e agli allievi dei corsi di laurea in Beni culturali e Archeologia e della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici dell'Ateneo che hanno collaborato con entusiasmo e professionalità alle fasi organizzative del Convegno: Mary Corda, Francesco Demuro, Anna Dessì, Anna Giulia Obinu, Elisa Uras e Flavia Zedda.

Premessa

Fondazione di Sardegna  
DIPARTIMENTO DI LETTERE, LINGUE E BENI CULTURALI  
TALKING STONES

Lunedì 28 novembre  
Ore 15:30

Cagliari  
Cittadella dei Musei  
Aula Roberto Coroneo

I seminari di TALKING STONES

**SIMONE CALDANO**  
CONTESTI DELL'ARCHITETTURA  
VITTORINA TRA XI E XII SECOLO

Fondazione di Sardegna  
DIPARTIMENTO DI LETTERE, LINGUE E BENI CULTURALI  
TALKING STONES

I seminari di TALKING STONES

**MARIA LAI E MARIA PIETRA**

PROF. SSA PONTIGGIA  
(POLITECNICO DI MILANO)

Piattaforma Teams  
Venerdì, 31 marzo  
ore 18.30

Fondazione di Sardegna  
DIPARTIMENTO DI LETTERE, LINGUE E BENI CULTURALI  
TALKING STONES

I seminari di TALKING STONES

**ANTONIO M. CORDA**  
Università degli Studi di Cagliari

**VIRTUS, CLEMENTIA, IVSTITIA, PIETAS**  
Autocelebrazione e propaganda politica nel mondo romano

Aula Coroneo, Lunedì, 18 dicembre 2023, ore 16  
Cittadella dei Musei

SENATVS  
POPVLVSQVE  
IMP. CAESARIS DIVI  
COS. VIII. DEDIT  
VIRTVTIS CLEM  
IVSTITIAE PIET  
DEOS PATRIAM

Fondazione di Sardegna  
DIPARTIMENTO DI LETTERE, LINGUE E BENI CULTURALI  
TALKING STONES

I seminari di TALKING STONES

**LE GEMME INCISE  
DELLA SARDEGNA ROMANA**

**DOTT. SSA MIRIAM NAPOLITANO**  
(UNIVERSITÀ DI CAGLIARI)

Cagliari, Cittadella dei Musei  
Aula Roberto Coroneo  
Giovedì, 15 dicembre  
Ore 17.10

**8-11<sup>th</sup> MARCH 2023**  
Faculty of Architecture  
Via Corte d'Appello 67,  
Cagliari, Italy

**Co-creation Perspective  
of Archaeological Conservation Proposals (Italy-UK)**  
University of Cagliari | Department of Civil-Environmental Engineering and Architecture &  
University of Portsmouth | Portsmouth School of Architecture

**Inter-University Workshop | 8-11<sup>th</sup> March 2023**

Are you interested in joining a co-creation activity to engage with archaeological conservation proposals and the development of our evidence of the past?  
We are inviting you to join the "Co-creation Perspective of Archaeological Conservation Proposals (Italy-UK)" workshop to work in teams made of UK and Italian students to develop archaeological conservation perspectives for Sardinian prehistoric sites called "Domus de Janas". The workshop will aim to produce conceptual conservation plans including restoration strategies, accessibility, material and structural conservation, interpretations, protection and museification. This will be driven by theoretical understanding of the sites' key cultural significance and values. Thus, the workshop will equip you with the interdisciplinary understanding of heritage conservation in the context of archaeology and provide a great opportunity for exchanging knowledge and skills with other UK/Italian students.  
Students will work divided in six international and interdisciplinary groups. The Italian students will receive 4 CFU.

Background research and tutors: G. Artizzu, G. Chirchi, M. Leo, G. Looni, E. Piliu, S. Piliu, G. Piliu, M. Verga  
Scientific Organising Committee: G. Conca, D.R. Florino, S.M. Grillo, M. Metalakova-Markova, E. Piliu, T. Tobia.

**08<sup>th</sup>** | 08.00-18.30 | Main Hall "Gaetano Cima"  
18.30 | Registration for the workshop  
19.00 | Institutional greetings and presentation of the workshop  
Tarek Tobia | Archaeological Conservation: Theoretical approaches to interpreting and preserving the past  
Milena Metalakova-Markova | Adaptive Reuse as an Archaeology of Memory  
17.30 | Final discussion with the Scientific Advisory Board

**09<sup>th</sup>** | 08.00-19.30 | Visits to the archaeological sites  
> Domus de Janas of Montessu in Villaperuccio  
> Domus de Janas S'Acqua Salda and Corongu in Pinnetit

**10<sup>th</sup>** | 08.00-19.30 | Design studio in groups & mid term project presentation  
to be defined | 10.00-13.00 | Final project presentation (on line)

Scientific Advisory Board: R. Carboni, M. Gasparotto, R. Clotteri, G.M. Ghis, G.B. Cocco, G. Conca, D.R. Florino, B. De Nicola, G. Giannattasio, S.M. Grillo, T.K. Kienra, M. Mazza, D. Meloni, M. Metalakova-Markova, P. Oliva, G. Paggiotti, G. Pietra, E. Piliu, F. Pini, G. Salis, M. Stochino, G. Tonda, T. Tobia, P. Tomassoni, L. Tonello, G. Trapani, E. Usai, G. Zini.

CONSORZIO SISTEMA CULTURALE SARDEGNA  
TALKING STONES  
Fondazione di Sardegna  
MINISTERO DELLA CULTURA  
Erasmus+

Fig. 1. Locandine dei seminari di TALKING STONES, tenutisi nell'ambito del progetto TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary path from ancient times to the present day, across archaeology, architecture, art and literature.

**TALKING STONES**  
SOCIETY AND CULTURE IN SARDEGNA THROUGH  
THE ANALYSIS OF STONE MATERIALS  
AN INTERDISCIPLINARY APPROACH

CONVEGNO DI STUDI  
Cagliari, Cittadella dei Musei (Aula Coroneo)  
15-16 giugno 2023

**15 giugno (ore 9:15)**  
Saluti e introduzione ai lavori

**SESSIONE 1: IL VALORE DELLA PIETRA NEL CONTESTO MEDITERRANEO (modera Marco Giuman)**  
Maria Elisa Micheli, *Pietra e memoria: un'equazione possibile*  
Gianluca Belli, *Le murature bugnate a Firenze nel Quattrocento tra Antico e tradizione*  
Giovanni Vito Distefano, *I graniti del Muto. Nella Gallura dei banditi tra romanzo, canzone, cinema*  
Pausa caffè

**SESSIONE 2: LA PIETRA NEL SUO CONTESTO: IL CASO DI NORA (modera Chiara Pilo)**  
Jacopo Bonetto, Caterina Previato, *Pietre parlanti: nuovi dati sull'approvvigionamento e l'uso del materiale lapideo nel centro urbano di Nora*  
Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Marco Giuman, *La pietra e il grano. Un contesto urbano della Nora di età imperiale*  
Andrea Pala, *La chiesa di Sant'Efisio di Nora nel quadro dell'architettura vittoriana*  
Silvana Grillo, *Metodologie di indagine archeometrica per la datazione e il restauro delle murature della chiesa di Sant'Efisio a Nora*  
Elisa Pilia, *Il restauro della pietra nella chiesa di Sant'Efisio da metà Novecento ad oggi: principi, tecniche e testimonianze materiali di sessant'anni della storia del restauro in Sardegna*  
Discussione  
Pausa pranzo

**15 giugno (ore 15)**  
**SESSIONE 3: OGGETTI E PAESAGGI IN PIETRA (modera Emiliano Cruccas)**  
Carla Del Vais, *I cippi funerari delle necropoli puniche di Tharros: tra dati antiquari e nuove scoperte*  
Miriam Napolitano, *A proposito di pietre lavorate: gemme eloquenti della Sardegna romana*  
Silvana Grillo, *Il paesaggio del granito in Sardegna: continuità materica e declinazioni costruttive tra archeologia, architettura religiosa, opere fortificate e borghi rurali e costieri*  
Pausa caffè  
Marco Cadinu, Elisa Bianchi, *L'uso dei paramenti lapidei in bugnato nei monumenti sardi tra medioevo ed età moderna*  
Donatella Rita Fiorino, Elisa Pilia, *La pietra nei grandi complessi conventuali di Cagliari e Oristano in età moderna (XVI-XVIII)*  
Stefano Mais, *La Sardegna nel volume "Le pietre delle Città d'Italia" a 70 anni dalla prima edizione*  
Discussione

**16 giugno (ore 9,15)**  
**SESSIONE 4: L'USO DELLA PIETRA TRA ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA (modera Tatiana Cossu)**  
Andrea Cannas, *L'impresa della scrittura di Grazia Deledda: dar voce alla pietra*  
Piero Mura, *Dal regno della pietra alle strade del mondo: appunti per una storia dei rapporti fra Grazia Deledda e l'editoria internazionale*  
Simona Campus, *Pietra: sostantivo femminile. Le artiste e la "Materializzazione del linguaggio"*  
Valentina Lixi, *Maria Pietra. Ovvero il significato dell'arte secondo Maria Lai. Le azioni performative e corali*  
Pausa caffè  
Marcello Schirru, *Da bottega ad impresa. Usi ed arte della pietra nell'architettura ottocentesca di Cagliari*  
Maria Serena Pirisino, Monica Vargiu, *La pietra nell'architettura del Novecento.*  
Rita Ladogana, *"Sentire la materia. Amare la forma". Millenari sogni di pietra nella produzione di Pinuccio Sciola*  
Discussione conclusiva

LA PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO DARÀ DIRITTO A 1 CFU, PREVIA CONSEGNA DI UNA BREVE RELAZIONE SCRITTA  
Infomail: [talkingstonesunica@gmail.com](mailto:talkingstonesunica@gmail.com) Infoweb: pagina FB «Talking stones»  
Responsabile scientifico: Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)

Logos: UNICA, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali, Fondazione di Sardegna, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Unica

Fig. 2. Locandina del Convegno di studi TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary approach (Cagliari, 15-16 giugno 2023).



Fig. 3. Brochure del Convegno di studi TALKING STONES. Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary approach (Cagliari, 15-16 giugno 2023).

# Sezione I

Oggetti e paesaggi in pietra

# A proposito di pietre lavorate: gemme eloquenti della Sardegna romana

Miriam NAPOLITANO

Contrattista del progetto; Dip. di Lettere, Lingue e Beni culturali – Università degli Studi di Cagliari  
email: miriam.napolitano@gmail.com

*Abstract:* The Roman gems found in Sardinia are valuable archaeological discoveries that help us better understand the island's culture and society, which were heavily influenced by Roman ways. These gems, with their meaningful engravings, provide important clues about what the people who owned them believed in, valued, and who they were. These engravings reveal information about their religious, political, and cultural ideas, giving us a clearer picture of what life was like in Sardinia during the time of the Romans.

*Keywords:* Engraved Gems; Sardinia; Iconography; Roman Glyptic

La classe delle gemme incise rappresenta un fertilissimo campo di studio dell'arte antica, volto alla conoscenza e alla comprensione delle espressioni sociali e culturali del mondo classico mediante l'indagine dei materiali intagliati, delle iconografie e dei significati simbolici racchiusi negli intagli e nei cammei, le pietre semipreziose incise in negativo o lavorate invece in rilievo (FURTWÄNGLER 1900; ZAZOFF 1983; GUIRAUD 1988; 1996; 2008; HACKENS, MOUCHARTE 1989; HENIG, SCARISBRICK, WHITING 1994; BROWN 1997; PLANTZOS 1999; MASTROCINQUE 2003; 2007; 2014; ZANETTIN 2003; HENIG, MACGREGOR 2004; HENIG 2007; ZWIERLEIN-DIEHL 2007; TASSINARI 2008; 2011; SENA CHIESA 2009; SENA CHIESA, GAGETTI 2009; ENTWISTLE, ADAMS 2011).

*Ornamenta* per eccellenza, i monili intagliati hanno sempre goduto di un grande apprezzamento per il loro valore estetico e decorativo, ma si inquadrano inoltre come manufatti "parlanti", degli strumenti di comunicazione veicolanti un significato mediante un linguaggio iconografico, che adotta, quale codice comunicativo, un inestimabile assortimento di soggetti, come figure umane, animali, simboli religiosi e di propaganda, iscrizioni, talvolta esclusivi di questa categoria artistica. L'artificio iconografico dell'incisore, l'"opus" o "ars", risulta intrinsecamente connesso col tipo di supporto intagliato, ossia la "materia" (SENA CHIESA 1989; 2003: 388; TOSO 2007: 17) che, come ci illustrano ad esempio Plinio il Vecchio (NH XXXVII) e i Lapidari antichi (HALLEUX, SCHAMP 1985; BIANCO 1992; MICHELI 2022: 100-106), era selezionata sulla base delle varietà, dei colori, delle qualità e delle virtù di cui erano anticamente caricate le pietre incise (HALLEUX 1970; SENA CHIESA 1989; DEVOTO, MOLAYEM 1990; MACRÌ 2009; MICHELI 2012: 25; DASEN 2014).

Possiamo dunque studiare le pietre incise come oggetti comunicanti il processo di costruzione dell'immagine dell'individuo nella società, poiché permettono di ricostruire la percezione che il proprietario aveva di sé stesso e di come essa doveva essere intesa dal prossimo (TORELLI 2002; PLATT 2006; ALLEN 2021; MICHELI 2022). Si tratta di una classe di materiali altamente personalizzata, a cavallo tra sfera privata e pubblica, realizzata su un supporto di ridotte dimensioni in cui sono sinteticamente espresse l'ideologia, le mode, i gusti e l'identità

del suo possessore e della comunità nella quale egli è inserito. Ma esiste un ulteriore livello comunicativo, dato dal significato acquisito in relazione all'uso di questi preziosi manufatti, adoperati con differenti funzioni, scopi e valori.

Affermatasi durante l'epoca romano-repubblicana, dapprima in qualità di sigillo per contrassegnare un documento ufficiale o ribadire la proprietà di un oggetto al quale si accompagnava, gli intagli rivestono anche importanti valenze simboliche: sono beni di prestigio personale, poiché prerogativa di un *status* sociale elevato, esprimono l'appartenenza a un gruppo (quali partiti politici, *gens*, circo, adesione filosofica ecc.) o a una fede religiosa, sono concepiti quali strumenti di propaganda politica e di fedeltà nei confronti dei capi di partito o dell'imperatore, o ancora impiegati a scopo magico, terapeutico o profilattico, quale amuleto e talismano per la protezione e il buon auspicio, poiché considerati in grado di influenzare il destino e la fortuna di chi li recava con sé (ALLEN 2021: 357-361).

In una prospettiva di analisi storica della cultura materiale, i prodotti glittici divengono quindi preziosi indicatori, permettendoci di acquisire informazioni di tipo iconografico, produttivo, stilistico, storico-sociale, politico, religioso, medico e ancora magico del contesto in cui sono stati rinvenuti. L'esame delle testimonianze attestata nella Sardegna romana riflette l'adozione di schemi iconografici, modelli simbolici nonché di formule espressive tecnico-stilistiche che rientrano appieno in un repertorio illustrato comune a Roma, alla Penisola e all'Impero (CICU 2010; NAPOLITANO 2021; NAPOLITANO 2022), discostandosi *in toto* dagli scarabei concepiti in seno alla precedente esperienza artigianale sardo-punica (OLIANAS 2009; 2010; 2012; 2014). Il presente studio intende soffermarsi su alcuni esemplari incisi e particolarmente significativi nell'ottica di ricostruzione dell'identità culturale, personale e collettiva, degli abitanti della Sardegna d'epoca romana.

L'insieme delle gemme sarde è molto eterogeneo, costituito per la maggior parte da beni confluiti nei musei sardi a seguito di acquisti e donazioni, tra i quali emerge il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari con la sua raccolta di 156 esemplari d'epoca romana e moderna<sup>1</sup>. La provenienza di alcuni di questi è riportata nelle note presenti nei registri d'inventario del Regio Museo e ancora nei contributi, editi a partire dal 1800, a firma dello stesso Giovanni Spano (SPANO 1856a; 1856b; 1857a; 1857b; 1859a; 1859b; 1860a; 1860b; 1860c; 1861a; 1861b; 1863; 1864; 1866-1867; 1868-1869; 1875; 1876) e di Antonio Taramelli (TARAMELLI 1914a; 1914b; 1919; TARAMELLI, DELOGU 1936), i quali ci permettono di ricostruire in maniera più esaustiva e pertinente il messaggio veicolato da questi manufatti, inquadrato ora anche in rapporto al sito di rinvenimento. Le pietre incise documentate provengono da numerose località sarde, collocate lungo le vie comunicazione principali e nelle zone costiere, dove sorgevano gli importanti centri di *Sulci*, *Tharros*, *Turris Libisonis*, *Olbia*, *Nora*, ecc. (NAPOLITANO 2022: 32-37, fig. 13).

Ma se esaminiamo complessivamente i dati, osserviamo una significativa disparità di attestazioni tra i vari siti, certamente attribuibile a fattori contestuali quali il limitato numero di indagini archeologiche, concentrate in alcuni luoghi piuttosto che in altri, la manipolazione dei contesti antichi e, non ultimi, la dispersione e il reimpiego degli intagli e dei cammei nell'isola durante l'Ottocento, come affermato da fonti coeve quali lo stesso canonico Giovanni Spano (SPANO 1856a: 104-109).

Proprio lo Spano dovette rivestire un ruolo primario nella dispersione di gemme rinvenute nell'isola (NAPOLITANO, CARBONI c.d.s.) e a questo riguardo si rimanda alla corniola, presumibilmente del I sec. d.C., con l'iscrizione *LARVM GALILLENIVM* distribuita su due linee, già di proprietà dell'allora Presidente della Biblioteca Reale Ludovico Baillet e acquisita dal Canonico intorno alla metà del XIX secolo per conto del Conte torinese Luigi Cibrario (*CIL* X, 8061,1; RUGGERI 2018). La gemma, rinvenuta in Sardegna e giunta in territorio sabauda a

<sup>1</sup> Altri 52 manufatti, andati dispersi durante il secolo scorso probabilmente a seguito di un furto avvenuto nel 1989, sono noti grazie alle foto dei calchi realizzate durante gli anni '70 (DEL PELLEGRINO 1971-1972), cfr. NAPOLITANO 2017a: 292-293. Un inquadramento completo sulle testimonianze del museo cagliaritano e della formazione della collezione glittica è presentato in NAPOLITANO 2017a; 2022.



Fig. 1. Calco di intaglio con corona, palma e iscrizione (da DEL PELLEGRINO 1971-1972: fig. 181).



Fig. 2. Calco di intaglio con combattimento di galli e iscrizione (da DEL PELLEGRINO 1971-1972: fig. 136).

seguito della compravendita dello Spano, confluisce nella collezione di Cibrario ma oggi risulta irreperibile: l'importanza della stessa è data dall'iscrizione che ricorda i Lari Galliensi, posti a difesa dei confini e dei territori montuosi abitati dai pastori indigeni della tribù dei *Galillenses* che, nella celebre Tavola di Esterzili del 69 d.C., sono ricordati in contrapposizione ai *Patulcensens Campani*, contadini-coloni abitanti delle fertili pianure del Gerrei o della Trexenta, nell'ambito della contesa giudiziaria sulle terre sarde (CIL X, 7852 = ILS 5947 = AE 1983, 447 = AE 1989 353; MASTINO 1993).

L'impiego sigillare delle gemme (AUBRY 2009; 2016), deducibile dalla presenza di lettere dell'alfabeto latino, appare manifesto in pochi intagli d'epoca romano-repubblicana e imperiale comunicanti il nome del proprietario del gioiello in genitivo o le iniziali dei suoi *tria nomina*, come documenta un intaglio, disperso, con palma inscritta in una corona d'alloro e iniziali L(---)T(---)S(---) (fig. 1), forse proveniente dal territorio di Sanluri (NAPOLITANO 2022: 160, n. 166\*).

Ad essa si aggiungano un diaspro rosso perduto, recuperato a Padria o a Sant'Antioco, che mostra un'ordinaria scena di combattimento fra galli, sormontata dall'iscrizione LVC (fig. 2), scioglibile in LVCI, cioè "di Lucio", in genitivo d'appartenenza per dichiararne la sua proprietà, oppure stante per l'abbreviazione del nome L(---)V(---)C(---) (SPANO 1866-1867: 16, fig. 14; TARAMELLI 1914a: 77; TARAMELLI, DELOGU 1936: 24; ROWLAND 1981: 97; 1988: 810; ANGIOLILLO 2000: 113, nota 92; NAPOLITANO 2017b: 305, nota 100, fig. 15; 2022: 143-144, n. 139\*) e ancora un prasio scoperto fortuitamente nell'area ad est delle "Grandi Terme" di Santa Maria de Nabui, l'antica Neapolis sul golfo di Oristano, il cui lavoro d'intaglio (fig. 3) mostra un felino (pantera o leonessa), accovacciato sulle zampe posteriori in atteggiamento adorante di fronte ad un cratere dal quale fuoriesce un tralcio di vite, che l'animale tenta di afferrare. Due iniziali del *tria nomina*, L(ucii) e I(---), sono disposte a destra e a sinistra del lungo tralcio, la terza iniziale C(---) è intagliata in posizione sottostante alla linea di base (ZUCCA, COSSU 2005: 225-227, fig. 5.21). Il *tria nomina* L(ucii)C(---)I(---) anche in questo caso compare inciso in negativo, e dunque con finalità sfragistiche, pertanto la lettura dell'incisione doveva procedere in senso antiorario, dall'alto verso il basso e poi di nuovo in alto. Come giustamente avanzato dagli autori, l'intaglio potrebbe essere appartenuto ad un seguace del culto di Dioniso-Bacco, considerata la presenza del felino, animale caro al dio e parte del suo *thiasos*, e del cratere con tralci di vite, simboli richiamanti il simposio, la vegetazione e la speranza nel dio foriero di maturazione e rinascita<sup>2</sup> (ZUCCA, COSSU 2005: 227).

Dal *municipium* di Sulci proviene un diaspro rosso, oggi disperso, recante un aratro e due chicchi di grano o di orzo, nell'esergo compare invece l'iscrizione A ANOPT (fig. 4), incisa in negativo (SPANO 1856a: 108; 1860a: 15; 1864, Tav. XIV, n. 4; TARAMELLI 1914a: 76; NAPOLITANO

<sup>2</sup> Per un approfondimento sulle rappresentazioni di felini nelle gemme si rinvia a SAGIV 2018: 87-104.



Fig. 3. Intaglio con cratere, tralci e felino e iscrizione da Neapolis (da ZUCCA, COSSU 2005: fig. 5.21.3).



Fig. 4. Calco di intaglio con aratro, chicchi di cereali e iscrizione (da DEL PELLEGRINO 1971-1972: fig. 180).

2017b: 305, nota 99, fig. 14; 2022: 160-161, n. 167\*). Il lavoro d'intaglio risulta inquadrabile tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., e l'associazione tra il materiale inciso, il motivo iscritto e quello iconografico induce a supporre che la gemma possa essere appartenuta ad un personaggio giunto nell'antica *Sulci* dall'Italia centrale tra la fine dell'epoca repubblicana e il primo impero.

Nei *Lithikà Kerygmata*, un lapidario d'epoca imperiale, la pietra di diaspro è ricordata quale pietra agraria, raccomandata per la sua efficacia riproduttiva e capacità fecondativa quando associata al terreno agricolo. Così recita il testo: «È nota a tutti. Anche questa pietra, dicono, è utile ai campi da arare, perché produce fertilità. Ma, a quanto dicono i Greci, in caso di siccità, può far scendere la pioggia sui campi» (BIANCO 1992: 110, 255).

Considerando invece l'antroponimo, il *duo nomina* inciso *A ANOPT* potrebbe essere sciolto in *A. Anoptes*: il *cognomen* è ben documentato in riferimento a schiavi cappadoci o genericamente d'origine greco-orientale, condotti a Roma come merce d'esportazione e in seguito liberati (SOLIN 20032: 1396-1397; CASSIA 2004: 321; 2018: 129-130).

Il soggetto raffigurato potrebbe alludere, da un lato, al mezzo economico primario del raccolto, simboleggiando così la produzione cerealicola e i suoi frutti, riferiti al proprietario dell'intaglio in qualità di addetto alla gestione di latifondi agricoli di ricchi concessionari di fondi (imperator?) (PITTAU 1993; COCCO 2017) o ancora a un personaggio impegnato nell'industria della panificazione. In merito a questo aspetto, occorre ricordare che, a Roma, un tale *T. Statilius Anoptes* è citato come *pistor de conleg(io)* (CIL VI, 6219, cfr. CASSIA 2018: 129-130; BENTON 2020: 150, 180-181)<sup>3</sup>, cioè come fornaio o mugnaio, compito in origine demandato a liberti o schiavi greci (FUJISAWA 1995; MANZONI 2015: 168). Dall'altro, come ipotizzato da M. Henig e J. Collins (HENIG, COLLINS 2001), la raffigurazione dell'aratro sottintenderebbe la fondazione di nuove colonie o ancora l'estensione/rinnovamento di città più antiche, in stretta relazione con la città di Roma.

Completa il quadro delle *gemmae litteratae* della Sardegna romana una corniola ascrivibile alla tarda repubblica e il primo impero, forse rinvenuta ad Olbia, che raffigura una scena di culto campestre (Fig. 5) (SPANO 1866: 42; 1873: 15; NAPOLITANO 2017b: 299-300, 305, nota 50, fig. 8; 2022: 112-113, n. 90)<sup>4</sup>. Entro un contesto idillico-bucolico, indicato da un masso roccioso sul quale si erge una piccola edicola, è rappresentato un fedele che regge un vassoio e poggia delle offerte di forma ovoidale (frutti?) su una *tràpeza*. Al di là dell'interessante motivo icono-

<sup>3</sup> L'attività del *pistor* e la tradizione panificatrice cappadoce sono poste in relazione in CASSIA 2018: 131, che afferma: «la Cappadocia poteva vantare un'ottima tradizione quanto all'attività di panificazione: Ateneo ricorda infatti non soltanto il Libro del panettiere scritto da Crisippo di Tyana nel I secolo d.C., ma anche una varietà di pane "cappadoce" dalla pasta soffice, nonché un dolce tipico di quella regione».

<sup>4</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 15377, collezione Timon.



Fig. 5. Riproduzione grafica di intaglio con scena di culto e iscrizione punica (elaborazione M. Napolitano).

grafico, riferibile alla categoria glittica dei cosiddetti “culti campestri” e affermatosi durante l’epoca augustea quale manifestazione tangibile della *pietas* e della devozione nei confronti della divinità (GUIRAUD 1974), ciò che conferisce un’impronta ancor più distintiva al nostro intaglio è l’iscrizione posta nella regione dorsale dell’offerente ed eseguita mediante l’utilizzo dei caratteri neopunici *mem* e *gimel*, testimoniante la sopravvivenza della lingua punica ancora durante l’epoca romana. Questo intaglio rappresenta infatti un’ulteriore prova del “sincretismo” tra le influenze culturali e linguistiche della popolazione indigena e l’apporto romano nella Sardegna antica, costituendo un caso unico tra le gemme romane rinvenute nell’isola (cfr. SPIER 1992: nn. 186, 308; CICU 2008: 768).

Numerose attestazioni glittiche si inquadrano come strumenti di propaganda politica, atti a esprimere una preferenza, potenziare e diffondere, tra la cerchia di sostenitori e clienti, i programmi per immagini dei *potentiores* romani durante le lotte di potere della fine dell’epoca repubblicana (VOLLENWEIDER 1966; CICU 2009; SENA CHIESA 2012; MAGNI 2019; GOŁYŹNIAK 2020). Emblematiche in questo senso sono le rappresentazioni di Ottaviano, assimilato all’iconografia di Mercurio in un vetro da Turrus Libisonis (Porto Torres) (SPANO 1860a: 27, n. 35; CICU 2009: 342, fig. 1; GOŁYŹNIAK 2020: 387, n. 9.765. P; NAPOLITANO 2022: 74, n. 34)<sup>5</sup>, colonia dedotta per volontà cesariana e rafforzata dal *princeps* stesso (MASTINO 1992: 14-16), o piuttosto il diaspro nero con il suo ritratto, noto come “tipo del Triumvirato”, incorniciato tra spighe strette dalla *dextrarum iunctio*<sup>6</sup> (CICU 2009: 343, fig. 6; GOŁYŹNIAK 2020: 379, n. 9.566. P; NAPOLITANO 2022: 152-153, n. 153), simboli allegorici dell’abbondanza, della prosperità, della concordia e del rispetto dei patti presi con i suoi alleati Antonio e Lepido. Analogamente a quest’ultimo manufatto, proviene da Sant’Antioco anche un secondo diaspro nero raffigurante simboli politici propagandistico-beneaugurali (CICU 2009: 342-343, fig. 3; GOŁYŹNIAK 2020: 429, n. 10.465. P; NAPOLITANO 2022: 148, n. 147)<sup>7</sup> quali la cornucopia, la spiga e il papavero: la pietra fu scelta da qualche personaggio appartenente alla classe dirigente locale per esprimere lealtà e supporto nei confronti di Ottaviano-Augusto (GOŁYŹNIAK 2020: 265), proprio negli anni dell’affermazione del controllo augusteo sulle miniere di piombo argentifero nel Sulcis-Iglesiente, che contribuì in modo significativo alla crescita economica della città di *Sulci* e del suo distretto (NAPOLITANO 2022: 33-35).

<sup>5</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 10822, collezione Spano.

<sup>6</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 15345, collezione Timon.

<sup>7</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 5794, collezione preesistente.

Anche nel caso della Sardegna, come nel resto dell'Impero, la pietra più impiegata è la corniola, prediletta per i gradevoli toni cromatici, la lavorabilità del materiale e per le sue proprietà magico-terapeutiche. Incise su questo supporto arqueo-gemmologico troviamo le raffigurazioni di numerose divinità del pantheon greco-romano, invocate in segno di devozione, tutela e soccorso, come Atena/Minerva/Roma, nella sua accezione di divinità guerriera ma anche come personificazione della Saggezza e della Ragione e ancora quale protettrice delle attività accademiche e artigianali o legate alla Salute (cfr. GUIRAUD 2016; CRAVINHO 2018).

Rientrano però nel repertorio iconografico della Pallade almeno dieci gemme di diverso materiale: 3 diaspri sono ascrivibili al tipo Minerva/Roma<sup>8</sup> (NAPOLITANO 2022: 80-82, nn. 42-44); 1 corniola al tipo Atena/Demetra, recuperata in una cisterna oggi nel Teatro Massimo di Cagliari (SALVI *et alii* 2015: 350, 356-357, 378, tav. XI, n. 5); un intaglio attualmente disperso raffigurava uno splendido busto con la dea armata di elmo, asta e *gorgoneion* (Fig. 6) (TARAMELLI 1914a: 77; TARAMELLI, DELOGU 1936: 23; NAPOLITANO 2022: 58, n. 12\*) e una seconda testa elmata di provenienza sconosciuta è incisa su corniola<sup>9</sup> (TARAMELLI 1914b: 269; NAPOLITANO 2017b: 302, nota 79; 2022: 58, n. 13).

In un calcedonio verde della metà del I sec. d.C. la dea libante reca una patera<sup>10</sup> (ANGIOLILLO 2000: 113, nota 94; NAPOLITANO 2017b: 302, nota 79; 2022: 60, n. 15); in un calcedonio bianco della fine del II sec. d.C. il nume è armato di lancia, scudo e fodero di spada<sup>11</sup> (TARAMELLI 1914b: 269, fig. 29; NAPOLITANO 2017b: 302, nota 79; 2022: 61, n. 17), ancora da Nora proviene una corniola con dea assisa accanto ad un alberello mentre incide uno scudo<sup>12</sup> (SPANO 1868-1869: 19; ROWLAND 1981: 72; 1988: 809; NAPOLITANO 2017b: 299-300, nota 51, fig. 9; 2022: 61, n. 16) e infine una Minerva Nicefora, su una corniola intagliata tra il I e il II sec. d.C. ma reimpiegata in una montatura in oro di VI-VII sec. d.C., è stata scoperta nella necropoli di Su Bruncu 'e S'olia nei comuni di Dolianova-Serdiana<sup>13</sup> (TARAMELLI 1919: 143, 145, figg. 6-7; ROWLAND 1988: 806; SALVI 1989: 25, 28; 1990; 2001: 117-118; 2002: 160, fig. 166; DOLCI 2002: 25; CORRIAS 2004: 36, figg. 59-59a, 42; S. Dore in ANGIOLILLO *et alii* 2017: 429, n. 3.56; NAPOLITANO 2017b: 292, nota 2, 294-295, nota 23; 2021: 246, fig. 233; 2022: 59-60, n. 14; TACCONI 2022, fig. 205). Quest'ultimo manufatto è per noi molto interessante, perché documenta una caratteristica propria della gioielleria bizantina, in cui si assiste al recupero e riuso di oggetti preziosi molto più antichi, espressione di un sapere artigianale ormai perduto e perciò recepiti quali simboli di rango e prestigio, volti a legittimare ideologicamente una continuità storica e materiale del potere imperiale. La stessa intenzionalità si rileva anche in merito all'anello rinvenuto nel mausoleo bizantino di Cirredis (Villaputzu, SU), che ospita una gemma ovale, forse corniola, con un personaggio femminile stante recante un'asta e che tende la mano sinistra verso un secondo individuo, genuflesso al suo fianco (Fig. 7) (SALVI 2001: 116-120, fig. 1.3). Per gli attributi della donna (copricapo o diadema, asta o piuttosto cornucopia?) e lo schema della rappresentazione, il motivo iconografico sembra riconducibile al tipo della Fortuna o Iside-Tyche riverita da devoto impegnato nel gesto di supplica al fine di ottenere protezione da parte della dea, e ben diffusa tra le gemme incise d'epoca imperiale (cfr. BETTI 2007: 56-59, figg. 1-3; VITELLOZZI 2010a: 268-269, n. 300).

Più puntualmente, possiamo citare altre testimonianze glittiche che dimostrano la diffusione dei culti egizi nell'isola in piena epoca romana, già ricordata dalle fonti classiche e confermata da poche ma significative attestazioni archeologiche (GAVINI 2005; 2007; 2014; 2017; PILO 2012). Plinio il Vecchio afferma che le immagini degli dei egiziani erano incise in anelli (Plin., *NH* XXXII, 41), indossati quali sigilli personali o come amuleti esprimenti devozione e fiducia da parte dei fedeli, secondo una rielaborazione ellenizzata generata dalle idee religiose diffuse nell'Egitto greco-romano (WORTMANN 1966; MASTROCINQUE 2003: 141-299; SFAMENI 2004).

<sup>8</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 15367, 15344, 5786.

<sup>9</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 35000, collezione Gouin.

<sup>10</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 34988, collezione Gouin.

<sup>11</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 34984, collezione Gouin.

<sup>12</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 15378, collezione Timon.

<sup>13</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 31486.



Fig. 6. Calco di intaglio con busto di Atena/Minerva (da DEL PELLEGRINO 1971-1972: fig. 190).

Molte di queste iconografie compaiono su un nutrito gruppo di manufatti, le cosiddette gemme magiche, confezionate a partire da I secolo d.C. fino al V con la precisa funzione di amuleto per ottenere la protezione o l'aiuto, le cure e il successo attraverso l'invocazione della potenza divina (MICHEL 2001; 2004; MASTROCINQUE 2003; 2007; 2014; VITELLOZZI 2010b; DASEN, NAGY 2019; ENDREFFY *et alii* 2019). Tali prodotti furono concepiti da professionisti di pratiche culturali in un clima sincretico di filosofie ed espressioni religiose, quali l'ebraismo e il cristianesimo ai suoi arbori, volti a soddisfare le esigenze di una vasta clientela che si avvale di questi prodotti ritenuti magici per ottenere risposte più efficaci ai bisogni del singolo rispetto alla comune medicina o alla religione tradizionale. Le incisioni attestate trovano riscontro anche su altri supporti coevi, come papiri e testi greco-egizi, in cui è possibile trovare espresse la valenza profilattica e le istruzioni utili per fabbricarli. Questa classe comprende pietre intagliate principalmente in diaspro, ematite, magnetite, lapislazzuli che mostrano un numero notevole di soggetti iconografici d'ambito egizio, del Vicino Oriente, greco-romano e altri simboli, spesso corredati da formule magiche, con iscrizioni (*voces magicae* o *barbarae, logoi*) in caratteri greci incise in positivo, riferibili principalmente a divinità e a simboli magici (*charakteres*).

Nel Supramonte di Baunei è stato rinvenuto di recente un plasma datato alla fine del I sec. d.C., raffigurante Iside o sacerdotessa recante quali attributi *situla* e *sistro*, strumenti tradizionali delle cerimonie religiose e delle pratiche di culto in onore della dea egizia (DIRMINTI, PUSOLE c.d.s.)<sup>14</sup>. Il corpo è raffigurato leggermente di tre quarti, il capo è volto di profilo verso sinistra, la figura indossa un chitone e un *himation* annodato ai fianchi. I capelli sono raccolti in un rotolo e raccolti in uno *chignon* sulla nuca, sul capo reca il *basileion*, copricapo formato da corna, disco solare e piume. L'incisione è stata lavorata con punte a disco di vario calibro, medie e grosse, le quali, se delineano chiaramente la fisionomia del personaggio, rendono meno decifrabili il sistro e la situla, realizzati in maniera corrente e privi di dettaglio.

Dalla necropoli di Tharros proviene una corniola con la rappresentazione ellenizzata di Arpocrate<sup>15</sup> (Fig. 8) (WALTERS 1926, n. 1801; BARNETT, MENDLESON 1987: 239, 33/14, tav. 65f, III sec. d.C.): il dio è nudo, con capo di profilo e fianco fortemente inarcato, il dito destro è portato alla bocca<sup>16</sup>, il braccio sinistro è disteso sul fianco e piegato al gomito a sostenere una

<sup>14</sup> Per simili raffigurazioni isiache si vedano BRANDT *et alii* 1972, n. 2661 (corniola, III-IV sec. d.C.); MAGNI 1997: 237-238; MAGNI 2009, nn. 318-319, tav. 20 (diaspri rossi, II sec. d.C.).

<sup>15</sup> Londra, British Museum, inv. 127218. Sul tipo iconografico di Arpocrate con cornucopia: MASTROCINQUE 2003: 149-150, 159-160; VITELLOZZI 2010a: 222, n. 233 (corniola, I sec. d.C.), con ulteriore bibliografia.

<sup>16</sup> «Simbolo del silenzio, o meglio di colui che impone il silenzio nei misteri» (Ov. *met.* 9,692). Sul significato del gesto infantile si veda MASTROCINQUE 2003: 149; SFAMENI 2004: 392, nota 85.



Fig. 7. Riproduzione grafica dell'intaglio rinvenuto nel mausoleo di Cirredis, Villaputzu (da SALVI 2001: fig. 1.3).

cornucopia, dalla quale pende un drappo. "Horus bambino" – questo il significato del nome Arpocrate – all'interno del mito egizio rappresenta il nuovo sole che sorge ogni giorno (il sole dell'alba), l'idea di creazione e rinascita, poiché generato dall'unione della dea Iside con il corpo ricomposto ma "morto" di Osiride (Plut. *De Is. et Os.* 19, 358 e; WORTMANN 1966: 65): possiamo ipotizzare che l'impiego della corniola, *gemma ardens*, doveva rafforzare il favore e la protezione del dio del sole, oltre che dimostrare la fede verso Arpocrate stesso da parte dei coloro che indossavano la sua immagine (VITELLOZZI 2010b: 19). All'interno del corredo funerario, composto da reperti variamente ascrivibili tra il VII-VI sec. a.C. (*askoi* aviformi) e il V-VI d.C. (ad esempio una lucerna in sigillata africana tipo Broneer XXXI con *chrison*) che documentano il riutilizzo della tomba a camera fenicio-punica in momenti successivi al loro primo uso (BARNETT, MENDLESON 1987: 238-241), è documentato un secondo intaglio in corniola sul quale sono incisi i Dioscuri, stanti in posizione simmetrica, con capi affrontati ed elmo sormontato da una stella (Fig. 9) (WALTERS 1926, n. 1860; BARNETT, MENDLESON 1987: 239, 33/15, tav. 65g, III sec. d.C.)<sup>17</sup>. I gemelli divini, Castore e Polluce, si scambiano lo sguardo appoggiandosi ad una lunga asta posta al centro, mentre il braccio a riposo è portato sul fianco con spada e clamide. Per iconografia e stile, la gemma trova stretti confronti con un calcedonio bianco attestato nell'isola (TARAMELLI 1914b: 269, fig. 29; NAPOLITANO 2022: 103, n. 76)<sup>18</sup> e con altri intagli di I-III sec. d.C. scoperti nel territorio dell'Impero romano<sup>19</sup> (SENA CHIESA 1966: 216, n. 492, tav. 25; MAGNI 2009: 113, n. 501, tav. 32): l'incisione schematica dei personaggi, ricavata con punte semitonde e a disco, permette di accostarli ai prodotti dell'Officina aquileiese dei Dioscuri o piuttosto ad artigiani impieganti una tecnica affine, formati negli stessi *ateliers* (MAGNI 2009: 113).

Ascrivibile entro la categoria delle gemme magiche con motivi egittizzanti è inoltre un diaspro verde con raffigurazione di Osiride (mummiforme), stante di profilo coronato da *kalathos* o pilastro *djed*, che reca in mano uno scettro e di fronte a lui è posta una triade di scarabei sviluppata in verticale (Fig. 10) (AGUS 2002: 31-33, fig. 3)<sup>20</sup>. Fratello e marito di Iside, Osiride è spesso rappresentato come mummia per rievocare la sua appartenenza al regno dei morti nonché la disarticolazione del suo corpo (MICHEL 2004: 35, nota 155; cfr. MICHEL 2004: 311-315; MASTROCINQUE 2014: 34-38), smembrato dal fratello e nemico Seth come ricorda il mito tramandato da Plutarco da Cheronea (*De Is. et Os.*). Egli simboleggiava l'eternità e la vita imperitura, era il Sole di notte nel regno dei morti: conosciuto come *kemi* "il nero", le pietre predilette

<sup>17</sup> Londra, British Museum, inv. 127219.

<sup>18</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 34940, collezione Gouin.

<sup>19</sup> Una scena più complessa è raffigurata nella corniola con montatura in ferro proveniente da Maristella - Porto Conte (Alghero), dove troviamo i due cavalieri stanti e affrontati, con lancia e capi ornati da stelle e luna: Sassari, Museo Nazionale "G. A. Sanna", inv. 4077/7252/1275, vedi C. Pilo in ANGIOLILLO *et alii* 2017: 362, n. 1.171 (I-II sec. d.C.).

<sup>20</sup> Terralba. Collezione G. Artudi e S. Perra. In merito al copricapo indossato, cfr. MASTROCINQUE 2014: 37, n. 70: «Le *kalathos* était la mesure du blé et le symbole de la fertilité procurée par Sérapis; le pilier *djed* signifiait en égyptien «stabilité», «durée»; il était identifié à la colonne vertébrale d'Osiris».



Fig. 8. Calco di intaglio con Arpocrate dalla necropoli di Tharros (da BARNETT, MENDLESON 1987: tav. 65f. 33/14).

per incidere la sua immagine erano proprio quelle di colore scuro (MASTROCINQUE 2014: 34). L'iconografia del sovrano del regno dei morti, ripresa fin dall'epoca dell'antico regno (SFAMENI 2004: 381), sottintende la speranza dei defunti circa la possibilità di una rinascita e di una sopravvivenza eterna nell'aldilà, ottenuta grazie al rigoroso rituale funerario svolto da Iside e da Anubi ai fini della ricostituzione fisica e spirituale del corpo smembrato di Osiride (WORTMANN 1966: 66; SFAMENI GASPARRO 2020: 246). Il potere benefico e curativo di Iside è implicito in un diaspro nero viennese datato tra la fine del I e il III sec. d.C. nella raffigurazione la dea agita le sue ali da falco per generare il vento, il soffio della vita e richiamare in vita il marito, anche in questo caso rappresentato mummiforme e con corona *atef* sul capo<sup>21</sup> (WORTMANN 1966: 65, fig. 2; ZWIERLEIN-DIEHL 1991: 151, n. 2179, tav. 86; MAGNI 1997: 257; MICHEL 2004: n. 30.3.b; CBd-2422). Nella sfera egiziana, lo scarabeo rientra fra gli animali sacri per antonomasia, simbolo solare e segno del divenire, della rinascita e dell'eternità poiché si credeva che lo scarabeo, come dio sole sorgesse da sé stesso (MICHEL 2001: 65, n. 99). La triplicazione dello scarabeo (WORTMANN 1966: 72-75; cfr. MASTROCINQUE 2003: 155) enfatizza il concetto di speranza verso la resurrezione dopo la morte, susseguente allo scioglimento delle bende da mummia e al risveglio a nuova vita, ottenuto anche attraverso la morte rituale prescritta nei rituali di iniziazione dei misteri (WORTMANN 1966: 67-68) e al ciclo di nascita, morte, rinascita (MICHEL 2001: 13). Confrontabile con il nostro manufatto terralbese è un'ematite con mummia (Osiride) intagliata accanto a tre animali sovrapposti (uno scarabeo, un falco e un leone), oggi conservata al J. Paul Getty Museum di Malibu (MICHEL 2004: n. 39.3.b = CBd-2383): l'associazione del dio con la triade di animali positivi e solari, lascia supporre che anche queste gemme potevano essere adoperate quali amuleti e talismani dell'eternità e della rinascita<sup>22</sup>.

Un connubio tra religione e politica è offerto da una corniola incisa su entrambe le facce: nel verso troviamo un'invocazione in lingua greca [...] / ΕΙ ΖΕΥ(С)/СΕΡΑΠΙ/ΙС traducibile come "Uno è Zeus-Serapis", nel *recto* è intagliato il busto di un imperatore con *paludamentum*, da identificare, verosimilmente, con Settimio Severo<sup>23</sup> (NAPOLITANO 2017a; 2022: 84-85, n. 48). L'iscrizione, in positivo, costituisce una formula ricorrente all'interno delle gemme e nei papiri magici, ad indicare il forte enoteismo di cui era caricato il dio Serapide durante l'epoca

<sup>21</sup> Confronta inoltre la scena più complessa in presenza anche di Nefti, sorella di Iside, e di un grande scarabeo posto ai piedi delle dee incisa su un eliotropio del II sec. d.C., oggi al British Museum (CBd-392 = MICHEL 2001: 9, n. 13). Secondo S. Michel, le due sorelle divine piangono il loro fratello defunto, e il lamento funebre delle donne, secondo la cultura egizia, era associato al verso del falco.

<sup>22</sup> Cfr. MASTROCINQUE 2014: 34-36, n. 65 = CBd-3189, in merito a un diaspro verde in cui il dio mummiforme è raffigurato sdraiato, con un serpente che lo incornicia a forma di U reclinata mentre uno scarabeo – simbolo del divenire – ascende al cielo, preannunciando l'eternità, e un falco – simbolo dell'anima – giace sul collo del serpente.

<sup>23</sup> Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. 24061.



Fig. 9. Calco di intaglio con Dioscuri dalla necropoli di Tharros (da BARNETT, MENDESON 1987: tav. 65g. 33/15).

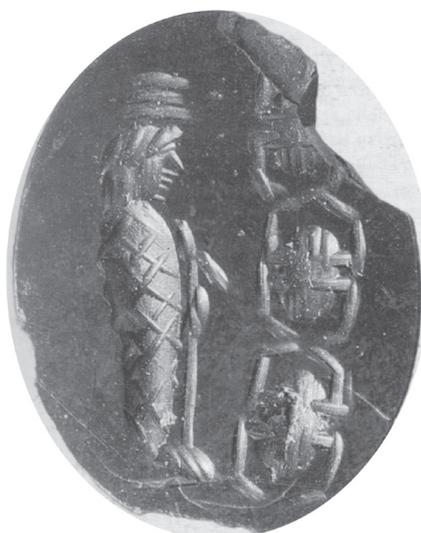


Fig. 10. Intaglio con mummia (Osiride) e triade di scarabei (da AGUS 2002: fig. 3).

medio e tardo-imperiale, venerato quale divinità cosmocratica, sincretica cui pertiene il dominio del cielo, della terra e dell'aldilà (VEYMERS 2009a; 2009b; 2011; 2014). È noto il legame dell'imperatore con l'isola, poiché nel 174 d.C. egli vi ricoprì la carica di questore (MASTINO 2005: 143): è suggestivo pensare che il proprietario dell'intaglio da Sorgono, adoperato quale amuleto per ricevere protezione ed assistenza della divinità invocata, riconoscesse al contempo nel busto le fattezze del dio e di Settimio Severo, poiché proprio quest'ultimo scelse Serapide quale divinità tutelare della sua dinastia e, riprendendone le sembianze classiche, avvicinò il suo aspetto a quello del dio (MALAISE 1972b: 437-443; MCCANN 1968: 121-134, 155-168; TAKÁCS 1995: 116) e Signore dell'Universo.

In conclusione, le gemme romane rinvenute in Sardegna rappresentano un prezioso *corpus* di testimonianze archeologiche che contribuiscono significativamente alla comprensione della cultura e della società dell'isola fortemente romanizzata. Queste gemme eloquenti, poiché veicolanti una pluralità di significati pratici e simbolici, forniscono informazioni cruciali sulle credenze, valori e sull'identità dei loro proprietari, mediante le espressioni religiose, politiche e culturali incise in questi manufatti.

Riferimenti bibliografici

- AGUS A.  
2002. Le pratiche divinatorie e i riti magici nelle Insulae del Mare Sardum nell'antichità. In P. G. Spanu (ed.), *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari* (= Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche 16), Oristano, S'Alvure: 29-36.
- ALLEN R.  
2021. Signum and self: engraved gemstones and the expression of identity at Herculaneum. *Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia* 33 (n.s. 19): 357-386.
- ANGIOLILLO S.  
2000. I gioielli del periodo romano rinvenuti in Sardegna. In M. Atzori (ed.), *Gli ornamenti preziosi dei Sardi*, Sassari, Carlo Delfino: 91-122.
- ANGIOLILLO S., MARTORELLI R., GIUMAN M., CORDA A.M., ARTIZZU D.  
2017 (eds.). *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali* (= Corpora delle antichità della Sardegna), Sassari, Carlo Delfino.
- AUBRY S.  
2009. Gemmae inscriptae. La dimension épigraphique sur les pierres gravées romaines. In Sena Chiesa, Gagetti 2009: 313-318.
- AUBRY S.  
2016. Les inscriptions gréco-latines comme moyen de datation en glyptique: approche épigraphique et éléments de comparaison (orfèvrerie, monnaies, sceaux). *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* XIV: 157-182.
- BARNETT R.D., MENDLESON C.  
1987 (eds.). *Tharros. A Catalogue of material in the British Museum from Phoenician and other tombs at Tharros, Sardinia*, London, published for the Trustees of the British Museum by British Museum Publications.
- BENTON J.T.  
2020. *The Bread Makers. The Social and Professional Lives of Bakers in the Western Roman Empire*, Cham, Palgrave Macmillan.
- BETTI F.  
2007. Divinità di tradizione egiziana nella glittica altinate. In S. Fortunelli (eds.), *Sertum Perusinum gemmae oblatum. Docenti e allievi del Dottorato di Perugia in onore di Gemma Sena Chiesa* (= Quaderni di Ostraka 13), Napoli, Arbor Sapientiae: 55-68.
- BIANCO L.  
1992 (ed.). *Le pietre mirabili. Magia e scienza nei lapidari greci* (= Il divano 49), Palermo, Sellerio.
- BRANDT E., KRUG A., GERCKE W., SCHMIDT E.  
1972 (eds.). *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, Band I. Staatliche Münzsammlung München. Teil 3. Gemmen und Glaspasten der römischen Kaiserzeit sowie Nachträge*, München, Prestel Verlag.
- BROWN C. M.  
1997 (ed.). *Engraved gems: Survivals and Revivals* (= Studies in the history of art (Washington, D.C.) 54; Symposium papers 32), Washington, National Gallery of Art.
- CASSIA M.  
2004. *Cappadocia romana. Strutture urbane e strutture agrarie alla periferia dell'impero*, Catania, Edizioni del Prisma.
- CASSIA M.  
2018. Schiavi e liberti cappadoci nella prima età imperiale: fra echi letterari e documentazione epigrafica. *Rivista storica dell'antichità* XLVIII: 103-138.
- CBd  
(2010-). *Campbell Bonner Magical Gems Database*, developed at the Museum of Fine Arts, Budapest, Á.M. Nagy et alii, Budapest (classics.mfab.hu/talismans).
- CICU E.  
2008. Le gemme romane della Tunisia. In J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (eds.), *L'Africa Romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studio (Sevilla 14-17 dicembre 2006), I, Roma, Carocci: 759-775.
- CICU E.  
2009. Le gemme con iconografie di propaganda augustea in Sardegna. In SENA CHIESA, GAGETTI 2009: 341-345.
- CICU E.  
2010. Il mestiere dell'incisore: un problema della glittica in Sardegna. In M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*. Atti del XVIII Convegno di studio (Olbia 11-14 dicembre 2008), II, Roma, Carocci: 1357-1369.
- COCCO M. B.  
2017. Servi e liberti. In ANGIOLILLO et alii 2017: 233-239.

- CORRIAS P.  
2004. Breve storia dell'ornamento prezioso in Sardegna dal Paleolitico all'Alto Medioevo. In P. Piquereddu (ed.), *Gioielli: storia, linguaggio, religiosità dell'ornamento in Sardegna*, Nuoro, Ilisso: 14-43.
- CRAVINHO G.  
2018. A iconografia de Minerva através da glíptica. In S. Perea Yébenes, J. Tomás García (eds.), *Γλυπτός. Glyptós. Gemas y camafeos greco-romanos: arte, mitologías, creencias* (= Thema Mundi 10), Madrid-Salamanca, Signifer Libros: 41-82.
- DASEN V.  
2014. Sexe et sexualité des pierres dans l'antiquité gréco-romaine. In V. Dasen, J.-M. Spieser (eds.), *Les savoirs magiques et leur transmission de l'Antiquité à la Renaissance* (= Micrologus' library 60), Firenze, Sismel, Edizioni del Galluzzo: 195-220.
- DASEN V., NAGY Á. M.  
2019. Gems. In D. Frankfurter (ed.), *Guide to the Study of Ancient Magic* (= Religions in the Graeco-Roman world 189), Leiden, E.J. Brill: 416-455.
- DEL PELLEGRINO A.  
1971-1972. *Le gemme romane del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Cagliari.
- DEVOTO G., MOLAYEM A.  
1990. *Archeogemmologia. Pietre antiche, glittica, magia e litoterapia*. Roma, La Meridiana.
- DIRMINTI E., PUSOLE A.  
c.d.s. Evidenze di età romana nel Supramonte di Baunei (NU): una gemma inedita. In *Studi e ricerche in memoria di Antonietta Boninu*.
- DOLCI M.  
2002. Trasmissione, tesaurizzazione e recupero: anelli con intagli di reimpiego. In G. Sena Chiesa (ed.), *Gemme dalla corte imperiale alla corte celeste*, Milano, Hoepli: 19-26.
- ENDREFFY K., NAGY Á.M., SPIER J.  
2019 (eds.), *Magical Gems in Their Contexts*. Proceedings of the International Workshop held at the Museum of Fine Arts, Budapest 16-18 February 2012 (= Studia Archaeologica 229), Roma, «L'Erma» di Bretschneider.
- ENTWISTLE C., ADAMS N.  
2011 (eds.). *Gems of Heaven. Recent Research on Engraved Gemstones in Late Antiquity, c. AD 200-600* (= Research publication (British Museum) 177), London, British Museum Pubns Ltd.
- FUJISAWA A.  
1995. I "pistores" nel primo Impero. *Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano* 48: 169-181.
- FURTWÄNGLER A.  
1900. *Die antiken Gemmen. Geschichte der Steinschneidekunst im klassischen Altertum*, I-III, Leipzig-Berlin, Giesecke and Devrient.
- GAVINI A.  
2005. I culti orientali nella Sardegna romana. In MASTINO 2005: 420-423.
- GAVINI A.  
2007. I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine. In F. Cenerini, P. Ruggeri (eds.), *Epigrafia romana in Sardegna*. Atti del I Convegno di Studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007), Roma, Carocci: 209-217.
- GAVINI A.  
2014. Isiaca Sardiniae. La diffusione dei culti isiaci in Sardinia. In L. Bricault, R. Veymiers (eds.), *Bibliotheca Isiaca*, III, Bordeaux, Ausonius: 21-37, 449-468.
- GAVINI A.  
2017. Culti e religiosità, in Angiolillo *et alii* 2017: 241-247.
- GOŁYŹNIAK P.  
2020. *Engraved Gems and Propaganda in the Roman Republic and under Augustus* (= Archaeopress Roman archaeology 65), Oxford, Archaeopress.
- GUIRAUD H.  
1974. Cultes champêtres sur des intailles d'époque romaine. *Pallas. Revue d'études antiques* 21: 111-117.
- GUIRAUD H.  
1988. *Intailles et camees de l'époque romaine en Gaule* (= Supplément à Gallia 48), Paris, CNRS.
- GUIRAUD H.  
1996. *Intailles et camees romains* (= Antiqua (Paris) 1), Paris, Picard.
- GUIRAUD H.  
2008. *Intailles et camees de l'époque romaine en Gaule*, II (= Supplément à Gallia 48, 2), Paris, CNRS.
- GUIRAUD H.  
2016. Les «pierres gravées» d'Athéna. Quelques images de Minerve dans la glyptique romaine en Gaule. *Pallas. Revue d'études antiques* 100: 179-186.

- HACKENS T., MOUCHARTE G.  
1989 (eds.). *Technology and Analysis of Ancient Gemstones*. Proceedings of the European Workshop held at Ravello, European University Centre for Cultural Heritage, November 13-16, 1987 (= PACT 23), Strasbourg, Conseil de l'Europe par PACT Belgium.
- HALLEUX R.  
1970. Fécondité des mines et sexualité des pierres dans l'Antiquité gréco-romaine. *Revue belge de philologie et d'histoire* XLVIII: 16-25.
- HALLEUX R., SCHAMP J.  
1985 (eds.). *Les Lapidaires Grecs. Lapidaire orphique – Kérygmes lapidaires d'Orphée – Socrates et Dénys – Lapidaire nautique – Damigeron-Évax* (= Collection des Universités de France), Paris, Les Belles Lettres.
- HENIG M.  
2007. *A Corpus of Roman Engraved Gemstones from British Sites* (= BAR British series 8), 3 ed., Oxford, British Archaeological Reports.
- HENIG M., COLLINS J.  
2001. An Engraved gemstone from Turkey and Virgil's Plough. *Oxford Journal of Archaeology* XX.3: 307-310.
- HENIG M., MACGREGOR A.  
2004. *Catalogue of the Engraved Gems and Finger-Rings in the Ashmolean Museum – II. Roman* (= Studies in gems and jewellery 3; BAR International Series 1332), Oxford, Archaeopress.
- HENIG M., SCARISBRICK D., WHITING M.  
1994. *Classical gems. Ancient and modern intaglios and cameos in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, Cambridge-New York, Cambridge University Press.
- MACRÌ S.  
2009. *Pietre Viventi. I minerali nell'immaginario del mondo antico*, Druento, UTET.
- MAGNI A.  
1997. La glittica. Intagli e cammei (Schede). In E. A. Arslan (ed.), *Iside. Il mito il mistero la magia*. Catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale 22 febbraio - 1 giugno 1997), Milano, Electa: 237-239, 242-262.
- Magni A.  
2019. Per una storia della glittica "di propaganda": alcune riflessioni I. L'antico: gemme inedite a Verona. In M. Bassani, O.S. Carli (eds.), *Frammenti dall'antico: pietre, immagini, testi*. «La rivista di Engramma» 170, dicembre: 11-32 ([http://www.egramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=3719](http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3719)).
- MANZONI G. E.  
2015. Il pane nell'alimentazione del mondo antico greco e romano. *Rivista Centro per la Qualità dell'Insegnamento, dell'Innovazione didattica e dell'Apprendimento* 14: 161-171 (<https://cqiirivista.unibg.it/index.php/fpl/article/view/208/180>).
- MASTINO A.  
1992. Turrus Libisonis in età romana. In R. Caprara, A. Mastino, V. Mossa, A. Pinna (eds.), *Porto Torres e il suo volto*, Sassari, Carlo Delfino: 9-72.
- MASTINO A.  
1993 (eds.). *La Tavola di Esterzili. Il conflitto fra pastori e contadini nella Barbaria sarda*. Convegno di Studi (Esterzili, 13 giugno 1992), Sassari, Edizioni Gallizzi.
- MASTINO A.  
1995 (ed.). *Storia della Sardegna antica*, II, Nuoro, Il Maestrale.
- MASTROCINQUE A.  
2003 (ed.). *Sylloge Gemmarum Gnosticarum*, Parte I (= Bollettino di numismatica. Monografia 8.2.I), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- MASTROCINQUE A.  
2007 (ed.). *Sylloge Gemmarum Gnosticarum*, Parte II (= Bollettino di numismatica. Monografia 8.2.II), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- MASTROCINQUE A.  
2014. *Les intailles magiques du département des Monnaies Médailles et Antiques*, Paris, Bibliothèque nationale de France.
- MCCANN A. M.  
1968. *The Portraits of Septimius Severus* (= Memoirs of the American Academy in Rome 30), Rome, American Academy.
- MICHEL S.  
2001. *Die Magischen Gemmen im Britischen Museum*, London, The British Museum Press.
- MICHEL S.  
2004. *Die Magischen Gemmen* (= Studien aus dem Warburg-Haus 7), Berlin, Akademie Verlag.
- MICHELI M. E.  
2012 (ed.). *Anelli e gemme incise nel Museo Archeologico Nazionale delle Marche*. Pisa, ETS.

- MICHELI M. E.  
2022. Gemme firmate e autorialità: qualche considerazione. In *Gemmae. An International Journal on Glyptic studies* 4: 93-112.
- NAPOLITANO M.  
2017a. Note sulla gemma da Sorgono con invocazione a Zeus-Serapis. *Layers. Archeologia, Territori, Contesti* 2: 29-45  
(<http://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2690/2506>).
- NAPOLITANO M.  
2017b. La collezione glittica d'età romana e post-antica del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari: la formazione. *Quaderni. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano XXVIII*: 291-316  
(<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/366/227>).
- NAPOLITANO M.  
2021. Le gemme. In R. Carboni, A.M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il Tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Nuoro, Ilisso: 246-249.
- NAPOLITANO M.  
2022. *Le gemme romane e post-antiche del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari* (= Archaeopress Archaeology), Oxford, Archaeopress.
- NAPOLITANO M., CARBONI R.  
c.d.s.. Le gemme della collezione Spano. In E. Todde, N. Usai (eds.), *"Il Canonico Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte"*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei 3-4 aprile 2022).
- OLIANAS C.  
2009. Il diaspro verde in Sardegna. I giacimenti, le caratteristiche e il suo utilizzo nelle botteghe incisorie della Sardegna fenicio-punica. In M. G. Melis (ed.), *Uomo e territorio: dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*. Atti del Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi (Sassari 27-30 settembre 2006), Muros, Nuova stampa color: 363-369.
- OLIANAS C.  
2010. Il mestiere dell'intagliatore di scarabei in Sardegna e in Africa in epoca punica (V-III secolo a.C.): confronti tra botteghe tharrensi e cartaginesi. In M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*. Atti del XVIII Convegno di studio (Olbia 11-14 dicembre 2008), I, Roma, Carocci: 233-242.
- OLIANAS C.  
2012. Gli scarabei in pietra dura della Sardegna punica (V-III secolo a.C.) conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari: alcune riflessioni. In M. B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds.), *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), III, Roma, Carocci: 2567-2578.
- OLIANAS C.  
2014. *Scarabei in pietra dura della Sardegna punica (fine VI-III sec. a.C.) nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*: catalogazione e analisi iconografico-stilistiche e tipologiche. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova.
- PILO C.  
2012. Gli dei "stranieri". Le attestazioni dei culti orientali nella Sardegna romana. In R. Carboni, C. Pilo, E. Cruccas (eds.), *Res Sacrae. Note su alcuni aspetti culturali della Sardegna romana* (= Dissonanze 4), Cagliari, Edizioni AV: 51-75.
- PLANTZOS D.  
1999. *Hellenistic engraved gems* (= Oxford monographs on Classical Archaeology), Oxford, Clarendon Press.
- PLATT V. J.  
2006. Making an Impression: Replication and the Ontology of the Graeco-Roman Seal-Stone. *Art History* 29, 2: 235-259.
- ROWLAND R.J.  
1981. *I ritrovamenti romani in Sardegna* (= Studia archaeologica 28), Roma, «L'Erma» di Bretschneider.
- ROWLAND R.J.  
1988. The archaeology of Roman Sardinia. A selected typical inventory. *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* 11.1, II: 740-875.
- RUGGERI P.  
2018. Gemma incisa. In G. Pantò (ed.), *Carlo Alberto archeologo in Sardegna*, Torino, Nautilus-Musei Reali: 18.
- SAGIV I.  
2018. *Representations of Animals on Greek and Roman Engraved Gems. Meanings and interpretations* (Archaeopress archaeology), Oxford, Archaeopress.
- SALVI D.  
1989. *Testimonianze archeologiche*, Dolianova, Associazione archeologica parteollese.

- SALVI D.  
1990. Oreficerie altomedievali nei corredi funerari femminili. I corredi di Bruncu'e s'olia. Dolianova. In D. Salvi, P. Serra (eds.), *Corredi tombali e oreficerie nella Sardegna altomedievale* (= Quaderni didattici 3), Cagliari, STEF.
- SALVI D.  
2001. Monili, ceramiche e monete (bizantine e longobarde) dal Mausoleo di Cirredis (Villaputzu – Sardegna). *Quaderni friulani di archeologia* XI: 115-132.
- SALVI D.  
2002. La gioielleria. In P. Corrias, S. Cosentino (eds.), *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari, M&T: 159-163.
- SALVI D., DORE S., GARBI L., SARIGU M., MATTANA M., SANNA R.  
2015. Cagliari, Teatro Massimo: indagini di scavo. *Quaderni. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano* XXVI: 345-383.
- SENA CHIESA G.  
1966. *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Aquileia, Associazione nazionale per Aquileia.
- SENA CHIESA G.  
1989. Opus et materia: pietre, serie iconografiche e variazioni di gusto nella glittica di età romana. In HACKENS, MOUCHARTE 1989: 281-299.
- SENA CHIESA G.  
2003. Arte e prestigio nella glittica di età romana. In ZANETTIN 2003: 387-417.
- SENA CHIESA G.  
2012. Il potere delle immagini: gemme "politiche" e cammei di prestigio. *Paideia* LXVII: 255-278.
- SENA CHIESA G., GAGETTI E.  
2009 (eds.), *Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana*, Atti del Convegno "Il fulgore delle gemme. Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana" (Aquileia, 19-20 giugno 2008), Trieste, Editreg.
- SENA CHIESA G.  
2009 (ed.). *Gemme dei Civici Musei d'Arte di Verona* (= Collezioni e musei archeologici del Veneto 45), Roma, Giorgio Bretschneider.
- SFAMENI C.  
2004. Tra religione e magia. Temi isiaci nelle gemme di età imperiale. In L. Bricault (ed.), *Isis en Occident. Actes du IIème Colloque international sur les études isiaques*, Lyon III (16-17 mai 2002) (= Religions in the Graeco-Roman world 151), Leiden-Boston, E.J. Brill: 377-404.
- SFAMENI GASPARRO G.  
2020. Tra Papiri e gemme: il volto "magico" di Iside nel mondo ellenistico-romano. In J.-M. Nieto Ibáñez, Á. Ruiz Pérez (eds.), *Deisidaimonía. Religiosidad y superstición en la Grecia Antigua. Homenaje al profesor Emilio Suárez de la Torre*, Berlin, Peter Lang: 245-268.
- SOLIN H.  
2003. *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin–New York, W. de Gruyter.
- SPANO G.  
1856a. Glittica sarda, ossia rivista delle pietre incise trovate in Sardegna. *Bullettino Archeologico Sardo* 1856: 104-109.
- SPANO G.  
1856b. Ultime scoperte. *Bullettino Archeologico Sardo* 1856: 181-182.
- SPANO G.  
1857a. Descrizione dell'antica città di Sulcis. *Bullettino Archeologico Sardo* 1857: 49-55.
- SPANO G.  
1857b. Escursione nell'antica Cagliari. *Bullettino Archeologico Sardo* 1857: 57-60.
- SPANO G.  
1859a. Anelli antichi sardi. *Bullettino Archeologico Sardo* 1859: 16-20, 54-58, 73-76.
- SPANO G.  
1859b. Ultime scoperte. *Bullettino Archeologico Sardo* 1859: 124-125.
- SPANO G.  
1860a. *Catalogo della Raccolta archeologica sarda del canonico Giovanni Spano da lui donata al Museo d'antichità di Cagliari*, Cagliari, Tipografia Timon.
- SPANO G.  
1860b. Antichità di Samugheo. *Bullettino Archeologico Sardo* 1860: 118-123.
- SPANO G.  
1860c. Ultime scoperte. *Bullettino Archeologico Sardo* 1860: 125-127.
- SPANO G.  
1861a. Ultime scoperte. *Bullettino Archeologico Sardo* 1861: 60-62.
- SPANO G.  
1861b. Studi Archeologici. *Bullettino Archeologico Sardo* 1861: 107-111.

- SPANO G.  
1863. Pietre incise trovate in Sulcis. *Bullettino Archeologico Sardo ossia raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna IX*: 78-79.
- SPANO G.  
1864. *Mnemosine Sarda ossia ricordi e memorie di vari monumenti antichi con altre rarità dell'isola di Sardegna*, Cagliari, Tipografia Timon (ristampa 1971).
- SPANO G.  
1866. *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1865*, Cagliari, Tipografia Arcivescovile.
- SPANO G.  
1866-1867. *Memoria sopra l'antica città di Gurulis Vetus oggi Padria e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1866*, Cagliari, Tipografia Arcivescovile.
- SPANO G.  
1868-1869. *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari, Tipografia di A. Alagna.
- SPANO G.  
1873. *Memoria sopra l'antica cattedrale di Galtelli e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1872*, Cagliari, Tipografia di A. Alagna.
- SPANO G.  
1875. *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari, Tipografia di A. Alagna.
- SPANO G.  
1876. *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1876*, Cagliari, Tipografia di A. Alagna.
- SPIER J.  
1992. *Ancient Gems and Finger Rings. Catalogue of the Collection*, Malibu, J. Paul Getty Museum.
- TACCONI S.  
2022. L'abbigliamento e gli ornamenti. In S. Cisci, R. Martorelli, G. Serreli (eds.), *Il tempo dei Vandali e dei Bizantini. La Sardegna dal V al X secolo d.C.*, Nuoro, Ilisso: 204-217.
- TAKÁCS S. A.  
1995. *Isis and Sarapis in the Roman World*, Leiden-New York-Köln, E.J. Brill.
- TARAMELLI A.  
1914a. *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, Cagliari, Società Tipografica Sarda.
- TARAMELLI A.  
1914b. La collezione di antichità sarde dell'Ing. Leone Gouin. *Bollettino d'arte VIII*: 251-272.
- TARAMELLI A.  
1919. Dolianova. Tombe di età della decadenza romana con suppellettili ed oreficerie rinvenute in regione Su Bruncu 'e s'Olia nell'agro dell'antica Dolia. *Notizie degli scavi di antichità XVI*: 141-147.
- TARAMELLI A., DELOGU R.  
1936. *Il R. Museo Nazionale e la Pinacoteca di Cagliari* (= Itinerari dei musei e monumenti d'Italia 54), Roma, La Libreria dello Stato.
- TASSINARI G.  
2008. La produzione glittica a Roma: la questione delle officine nel mondo romano in epoca imperiale. *Rivista di studi liguri LXXIV*: 251-317.
- TASSINARI G.  
2011. Le pubblicazioni di glittica (2007-2011): una guida critica. *Aquileia nostra. Bollettino dell'Associazione nazionale per Aquileia LXXXII*: 387-392.
- TORELLI M.  
2002. Autorappresentarsi. Immagine di sé, ideologia e mito greco attraverso gli scarabei etruschi. *Ostraka 11, 1*: 101-155.
- TOSO S.  
2007. *Fabulae graecae. Miti greci nelle gemme romane del I sec. a.C.* (= Le rovine circolari 9), Roma, «L'Erma» di Bretschneider.
- VEYMIERS R.  
2009a. Ἰλεως τῷ φοροῦντι, *Sérapis sur les gemmes et les bijoux antiques* (= Classe des lettres 3, Serie 2061), Bruxelles, Académie royale de Belgique.
- VEYMIERS R.  
2009b. Sérapis sur les gemmes et les bijoux antiques. Un portrai du dieu en images. In C. Bonnet, V. Pirenne-Delforge, D. Praet (eds.), *Les religions orientales dans le monde grec et romain: cent ans après Cumont (1906-2006). Bilan historique et historiographique. Colloque de Rome (16-18 novembre 2006)* (= Etudes de philologie, d'archéologie et d'histoire anciennes 45), Bruxelles-Roma, Institut Historique Belge de Rome: 187-214.
- VEYMIERS R.  
2011. Ἰλεως τῷ φοροῦντι, Sérapis sur les gemmes et les bijoux antiques. Supplément I, in L. Bricault e R. Veymiers (eds.), *Bibliotheca Isiaca II*, Bordeaux, Ausonius: 239-271.

- VEYMIERS R.  
2014. Sarapis et Neôtera élus parmi les dieux. *Revue archéologique* 57, 1: 37–56.
- VITELLOZZI P.  
2010a. *Gemme e cammei della collezione Guardabassi nel Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria a Perugia*, Perugia, Volumnia.
- VITELLOZZI P.  
2010b (ed.). *Gemme e Magia dalle collezioni del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria*. Catalogo della Mostra (Perugia, 26 settembre 2009-31 marzo 2010), Perugia, EFFE.
- VOLLENWEIDER M.-L.  
1966. *Die Steinschneidekunst und ihre Künstler in spätrepublikanischer und Augusteischer Zeit*, Baden-Baden, Grimm.
- WALTERS H. B.  
1926. *Catalogue of the engraved gems and cameos, Greek, Etruscan and Roman, in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum.
- ZANETTIN B.  
2003 (ed.). *Cristalli e Gemme. Realtà fisica e immaginario. Simbologia, tecniche e Arte*. Atti del Convegno di Studio (Venezia, 28-30 aprile 1999), Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.
- ZAZOFF P.  
1983. *Die antiken Gemmen* (= Handbuch der Archäologie), München, C.H. Beck.
- ZUCCA R., COSSU C.  
2005. Le officine scrittorie dei Neapolitani. In R. Zucca (ed.), *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma, Carocci: 195-227.
- ZWIERLEIN-DIEHL E.  
2007. *Antike Gemmen und ihr Nachleben*, Berlin-New York, Walter de Gruyter.